

# IL RACCOMIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6.50  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli A nu z si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e U. nu uu raubouru s.

Padova 20 Gennaio.

### IL NUOVO RE

Il lutto veramente straordinario e sincero che accompagnò la bara del defunto re, se da un lato deve confortare il re nuovo, dall'altro non può a meno di impensierirlo.

Quando si voglia considerare le cose senza passione, bisognerà convenire che quanto più grande è l'amore di un popolo per il suo principe tanto maggiori sono le difficoltà che il di lui successore dovrà superare.

Se la fortuna permetterà ad Umberto di consolidar l'opera del padre, il suo nome meriterà di venir celebrato dalla storia più ancora di quello di Vittorio Emanuele — imperocché lo avrà fatto senza possedere quella gloriosissima aureola della unificazione della patria che rendeva maestosa la figura del suo predecessore.

Solo gli stolti possono stabilire a priori quale sia la forma di governo che meglio conviene ad una Nazione.

Le istituzioni politiche — qualunque esse siano — non possono mai venire imposte.

Esse devono corrispondere ai bisogni morali e materiali del maggior numero dei cittadini.

Una Carta, una Costituzione od uno Statuto — qua può essere troppo largo e là troppo ristretto.

Chi non lo comprende? Occorre dunque l'esperimento.

Si, occorre l'esperimento — il quale non può esser fatto nè dall'oggi al domani, nè in condizioni da renderlo dubbio o sospetto.

Quello — ad esempio — di Vittorio Emanuele non ha alcun va-

lore, giacchè era così grande la riconoscenza e la gratitudine degli italiani verso di lui per aver reso possibile l'unità della patria, che certo egli sarebbe stato accolto prima e tollerato poi anche se avesse governato senza la libertà. Queste cose noi le diciamo a chi le comprende!

È ad Umberto che spetta di dimostrare la superiorità delle vigenti istituzioni a paragone di qualsiasi altra forma di governo.

Per la morte di Vittorio Emanuele, la monarchia costituzionale apparisce qual'è veramente in se medesima, con tutti i suoi pregi ed i suoi difetti, onde le condizioni dell'esperimento sono quali devono essere.

Il nuovo re non è più circondato da alcun prestigio personale: egli non è più nè il re Patriotta, nè il re Soldato, nè il re Cittadino; egli è il re Re.

Per tal modo egli si trova nel caso di dimostrare con la forza della evidenza se il grado di libertà concesso dalle istituzioni in vigore è del tutto conforme ai bisogni della Nazione, e se non sia proprio nè minore nè maggiore di quello che è richiesto dai bisogni medesimi.

Lo aver detto nè minore nè maggiore, significa che non scriviamo assolutamente da uomini di partito e che sappiamo considerare le cose con mente fredda e con animo spassionato.

Napoleone III lasciò scritto nelle sue opere questa famosa sentenza:

«Allorquando le istituzioni sono in accordo non solo con gli interessi, ma eziandio con i sentimenti e con le abitudini di ciascuno, è allora che si forma questo spirito pubblico, questo spirito generale che fa la forza di un paese, per-

chè serve di argine contro qualunque invasione del potere, contro qualunque attacco dei partiti.»

Se si vuol essere «sicuri contro qualunque attacco dei partiti,» — bisogna dunque trovare l'accordo cogli interessi, coi sentimenti e con le abitudini di ciascuno.

Questa è la missione del nuovo re! — Saprà egli compierla?

Il rispondere «sì» è da cortigiano ed il rispondere «no» è da partigiano. La nostra risposta è questa: «Glielo auguriamo!»

Siccome poi non abbiamo mai tenuto di dire la verità — qualunque essa fosse — così ci corre l'obbligo di dichiarare che il nuovo re promette bene, imperocchè non esitiamo ad affermare che il discorso pronunziato ieri davanti alla Camera difficilmente avrebbe potuto esser migliore.

Nessun repubblicano poteva ragionevolmente pretender di più. Questa è la nostra opinione, e questa nostra opinione significa un elogio grandissimo.

Il discorso di ieri ha corretto in noi le più vive impressioni lasciateci da una frase insensata del proclama alla Nazione, frase nella quale era detto che Vittorio Emanuele diede all'Italia la Libertà e la GLORIA!

Il discorso di ieri — oltre all'essere ispirato a sentimenti di libertà — ha il merito pregevolissimo della modestia.

Il nuovo re ha compreso la sua posizione di fronte all'Italia, ed è riuscito perfino ad ammonire tacitamente coloro, i quali vorrebbero essere sudditi piuttostochè cittadini.

Non ho paura dei pari tuoi, Ah! no? Proprio no! E piglia allora... E Meni furibondo si scaglia su me: io piglio una posa che un bove di professione avrebbe invidiato e parlo gli colpi — lui torna alla carica — gli amici s'intromettono — io come un pazzo grido, urlo, dimeno le braccia, giuro che voglio ammazzarlo, mi disvincolo dalle strette dei pacieri, lo afferro di nuovo, quando un energico: — Signori che cosa fanno? ci arresta; erano le guardie accorse al rumor: Gli amici, che non avevano inteso la bella della rissa simulata, vogliono persuadere gli agenti della pubblica forza che è cosa da nulla; ma noi due si ritrova novella voce nei polmoni e più arrabbiati che mai si grida a duetto: — Voglio farti un occhiello nel ventre! — Voglie mangiarti il naso!

Le guardie allora si fan declinare il nome degli amici e invitano noi due a seguirli in caserma. Quei buoni ragazzi vogliono far forza e liberarci, ma noi loro amicheamo e ci lasciamo condurre come due delinquenti. Fortuna ch'era notte, che pioveva e che non incontrammo alcuno per via.

Come s'era matti allora! Al corpo di guardia c'era un sergente — o un brigadiere che fosse non me lo ricordo bene; egli c'inter-

### Politica Precoca!

Togliamo dal *Fanfulla*: A Belluno più di cento bambini dai cinque agli otto anni hanno sottoscritto il seguente indirizzo:

A Vittorio Emanuele Principe di Napoli

I nostri babbi e le nostre mamme, colle lagrime agli occhi, ci hanno detto che il tuo Nonno è morto e che tutti ne sono addolorati e piangenti. Noi non l'abbiamo conosciuto; ma nelle nostre case ci fu insegnato a venerare, dopo Dio e i genitori, quel bel soldato, che sta appeso alle pareti delle stanze più belle.

Vedendo il babbo e la mamma piangere, anche noi ci siamo commossi e vogliamo anche noi, come essi, dire la nostra parola. I vecchi mandano atti di devozione al tuo bravo papà e alla tua buona mamma, noi che siamo piccini mandiamo a te un bacio, un saluto, un conforto.

Belluno, 12 gennaio 1878.

### Dall'Alpi Giulie.

In tutti i Comuni dell'Istria la popolazione volle dimostrare il proprio sentimento patriottico nel gran lutto per la morte di Vittorio Emanuele. In parecchi rinvii ad essa assistere alle esequie, in altri l'autorità pervenne ad impedirle.

Intanto fu mandato dalle provincie dell'Alpe Giulia (Istria, Trieste e Gorizia) al generale De Sonnaz il seguente indirizzo per S. M. il Re Umberto I.

Sire,

Il sentimento di affettuosa devozione al Re d'Italia è sacro ad ogni cuore italiano.

Consentite adunque che noi pure ve lo esprimiamo, oggi che il Vostro labbro pronuncia la più solenne parola di fede, negli atti destinati della nostra Nazione.

Non vià impere di sinistra fortuna che possa toglierci di risollevarci a

rogo con una serietà degna di un giudice istruttore, sulle cause della nostra rissa, e noi allora ci ponemmo a ridere come due matti e scambiadoci un bell'abbraccio, gridammo assieme: — Gliel'abbiam fatta! gliel'abbiam fatta.

Il sergente e le guardie corrugarono le ciglia e vollero spiegazioni, e noi con un sorriso di scherno sulle labbra raccontammo che la rissa era stata una finzione, una burla, fatta all'unico scopo di ridere alle spalle dei gonzi che l'avessero bevuta.

— Ah! si! esclamò il sergente — Le cose stanno — secondo loro — in questi termini! La vedremo domattina innanzi al delegato; per stanotte avranno la compiacenza di passarla con noi.

Tocò a noi di corrugare le ciglia che ci sentimmo vinti; pur tuttavolta protestammo molto energicamente.

— Ella scherza, noi vogliamo rincasare e subito — cominciai io.

— Ci lasci andare immediatamente, — replicò Meni.

— Voglio il mio letto, io.

— Ed io, il mio.

— Ci apra le porte o noi....

— O loro che cosa? — gridò severo il sergente. — Cosa credono, che sia lecito il farsi gabba così di chi tutela l'ordine pubblico? Animo, stiano buoni e sarà meglio.

Strepitammo ancora un poco, ma alla fine fu giudicoforza arrenderci e uci smisimo di far resistenza. Il ser-

Vo, conforio e speranza di tutti gli Italiani, l'animo smarrito nelle angosce di un supremo cordoglio.

E se quanto è nobile trova le vie del generoso Vostro spirito, anche questa nostra voce commossa sarà da Voi raccolta, sia pur nel silenzio pietosamente.

Dalle provincie dell'Alpi Giulie  
19 Gennaio 1878.

### Da Trento

Scrivono all'Arena da Trento 18: Nulla di rimarchevole nella giornata, tranne la compiacenza che si esprime vicendevolmente sul felice esito della dimostrazione di ieri in merito alla quale anzi vi comunico il seguente dettaglio dimenticato ieri nella fretta.

Per quell'infame spionaggio che per cura delle autorità cresce in paese ognor più la Polizia ha avuto sentore che si voleva far celebrare la messa in suffragio del defunto Re Vittorio Emanuele, ed alle 5 antimeridiane si presentò alla sagrestia del Duomo chiedendo notizie intorno al prete, sull'ora ecc. ecc. — Per somma ventura in sacrestia non sapevano nulla e fu solo per questo che la messa potè essere celebrata.

Giudicate voi da ciò, e giudichino i nostri fratelli italiani in quali acque nuotiamo qui a Trento.

Un giuramento. Una popolazione che geme ancora sotto il giogo straniero fu voti che quel giorno possa significare quanto significò quello del Re Vittorio pel complemento dell'italiana nazione.

### Il Municipio di Rimini.

Si è discorso molto in questi giorni sulla condotta della Giunta Comunale di Rimini la quale lasciò passare inosservata la morte di Vittorio Emanuele.

Ora il ff. di Sindaco di quella città ha diretto la seguente lettera alla Gazzetta dell'Emilia la quale

gente uscì e lasciò a custodire le due guardie. — Meni che non ne poteva già più pei soverchi fondi di bicchiere veduti si sdraiò su d'un pancone ed in breve russò; io mi posi a passeggiare in lungo ed in largo la camera.

Era una stanzuccia delle pareti un di bianche ed ora ricoperte da embrioni di pittura, che loro davano una tinta cinerea — c'era un tavolo, c'erano tre sedie zoppicanti e due panconi lunghi e stretti di cui l'uno, come ho detto, serviva di letto o Meni. Una lampadina a petrolio ci rischiarava, ma il tubo ne era rotto a mezzo ed un fumo nero e puzzolente annorbbava l'aria.

Passaggio concitato una buona mezz'ora, arrabbiatissimo della falsa posizione in cui — per mia colpa — mi trovavo, poscia levai di tasca un Kibria ed andai ad accenderlo alla lampadina. Provai aspirare alcune boccate di fumo, ma quella sera tutto pareva congiurasse contro di me e il zigarro non tirava. Quell'inezia posò il colpo alla mia bile, gittai lo zigarro e con tutto l'impeto che metteva a scrivere la mia cronaca, gridai:

— Maledetta regia, maledetto governo, maledetto.... e giù una bestemmia grossa come una casa.

L'una delle guardie si mosse e squadrandomi disse: — Non si vergogna?

(Continua)

Appendice N. 1

### SCHIZZI a PENNA

#### Una Guardia

DI PUBBLICA SICUREZZA

In quel tempo scrivevo la cronaca di un giornaluccio rosso come le cravatte ch'eran di moda quest'anno, ed ero anch'io rosso... più del giornale: ma in quel tempo ero pure un grande scapato — non avevo amorosa e non avevo pensieri, cosicchè, quando la sera era discesa, mi trovavo con cinque o sei discolacci della mia forza, e si andava tutti assieme in una specie di osteria-birreria, più quello che questo, fuori porta e si stava lì a cioncare, loro vino ed io birra, ciarlando, cantando e giocando, fino a che la mezzanotte suonava all'orologio di una chiesa là accanto e l'oste, ottemperante ai regolamenti, ci metteva fuori dell'uscio. Si usciva e sempre allegri andavamo alle nostre case a dormire e a sognare qualche ribotta, che si sarebbe avverata alla dimane.

Ah! che tempi belli erano quelli mai. Ero un po' disordinato — un po' troppo forse — e qualche moralista avrebbe trovato non pochi punti neri sulla mia condotta; ma in compenso che allegria sincera, messa al confronto delle musoneria dell'oggi!

Una sera fra l'altre s'era più brilli del solito. Io — il più parco della brigata — sentivo che i vapori delle molte tazze di birra mi salivano alla testa e non volevo intenderla d'andarmene e letto senza fare qualche briconata: chi più chi meno convenivano su questa necessità gli altri tutti. Al crocicchio d'una strada io adocchiavo due guardie di pubblica sicurezza che, ritte sotto un fanale, scrolavano dalle spalle le gocce che una acquerruggiola minuta, la quale cadeva fino dal mattino vi avea deposto sopra. Le addito a Meni — il nostro cappoccia — e gli sussurro all'orecchio due parole. Egli afferra di volo l'idea e tosto ci piantiamo con aria feroce nel mezzo della via, mentre stupiti e senza intender verbo gli amici ci guardavano.

— Ah cane — comincio io all'indizio del Meni — tu mi hai barato. Quella dama a picche te la sei levata di tasca.

— Bugiardo sfacciato — risponde lui — o che mi pigli per un baro, me?

— Per un baro, per un ladro, per un.....

— Bada a te, sai!



aveva pubblicato in proposito una corrispondenza da Rimini.

Sig. Direttore,

Rimini, 14 gennaio.

A termine di legge la invito a pubblicare la seguente dichiarazione in risposta alla corrispondenza da Rimini in data 12 gennaio 1878. Lo strepito che si fa dal corrispondente per contegno della Giunta comunale di Rimini nell'occasione della morte di Re Vittorio Emanuele, non ha altro movente che l'ira del partito moderato per le sconfitte toccategli nelle elezioni politiche ed amministrative fino dall'epoca degli arresti di Villa Ruffi. Io che ho in questo momento l'onore di reggere il Municipio quale ff. di Sindaco, e le mie opinioni francamente repubblicane sono note a tutti nel mio paese, dichiaro che la maggioranza della Giunta da me non dissenta pure facendone parte uomini di convinzioni diverse essa non può avere che un carattere amministrativo.

Io sentii quindi il dovere di astenermi dal prendere qualunque iniziativa in una dimostrazione che per me avrebbe assunto un colore politico, disposto però a rispettare la volontà del paese, qualora fossi venuta espressa o da associazioni locali o da privati cittadini. Il che non avvenne. Ciò rispondo alla insinuazione che io e la Giunta ci fossimo rifiutati di associarci in qualsiasi maniera al pubblico tutto. Si desidero lo scandalo si cerchi, si vada. Nove consiglieri, molti dei quali adirati per verdetti elettorali da lungo tempo non intervengono più alle sedute, mi presentarono la rinuncia da lei pubblicata. In questa rinuncia si parla di atto antipatriottico. I rinunciatari sono quasi tutti notoriamente clericali e negarono il loro voto al plebiscito nazionale. L'accusa quindi di antipatriottismo che parte da uomini siffatti non può giungere fino a noi.

della corrispondenza il fatto che il Consiglio Comunale ha approvato l'operato della Giunta.

Camillo Ugolini

Circa poi le opinioni clericali dei consiglieri che rimproverarono di antipatriottico l'operato della Giunta, troviamo nel *Dovere* una corrispondenza da Rimini nella quale è detto che le autorità locali avevano respinto un telegramma così concepito:

« Direzione *Dovere*

« Quasi tutti nove consiglieri dimessi accusando Giunta antipatriottismo, sono sanfedisti e negarono 1859 voto Plebiscito Nazionale. »

## CORRIERE VENETO

**Treviso.** — Un forte incendio sviluppossi ieri alle una dopo mezzanotte nel muffino della ditta Tommasini fuori di porta S. Tommaso. Il fuoco trovò facile alimento nei granai di frumento e di riso e nella selva di macchinismi che trovansi al piano superiore e donde ebbe principio l'incendio.

La sollecitudine del concorso, la ben sistemata condotta dei lavori di salvataggio, la buona volontà degli accorsi hanno limitato un danno che poteva essere a tre doppi superiore. Si parla però di 40,000 lire di perdita ed in parte senza la prospettiva di un intero rifacimento dei danni, non essendo stata fatta l'assicurazione dell'intero fabbricato ed essendosi bruciata gran quantità di grano e riso. La causa dicesi accidentale.

**Venezia.** — Leggiamo nell'*Adriatico*:

I nostri lettori si ricorderanno del famoso furto della seta il cui processo ebbe luogo parecchi mesi or sono: e ricorderanno anche essere stato messo in chiaro nel processo, che della seta rubata mancavano ancora a scoprirsi 30 chili, del valore di circa 2200 lire.

Pare che questo ammanco, ancora incognito, turbasse i sonni del nostro

Questore Cav. Biundi, il quale fece viaggiare un pochino quell'infaticabile ed energico giovinetto ch'è il suo segretario sig. Marchioni. Questi si maneggiò tanto e così destramente, che poté giungere a mettersi in relazione con un Tizio che andava in giro col proposito di spacciare della seta.

Ignoriamo quali altre operazioni abbia compiuto la Questura, durante i tre o quattro mesi nei quali fu condotta a termine quella faccenda; fatto sta ed è che in una delle scorse notti, il segretario sig. Marchioni, dietro istruzioni avute dal Questore Cavaliere Biundi, fece sorprendere nel Campo S. Maria Mater Domini, il sensale Giovanni Maberis, nell'atto che con una matassa di seta, patteggiava con uno sconosciuto la vendita di tutta la quantità, che durante il processo era stata riconosciuta mancante. Alla domane, dopo l'arresto del sensale, in un magazzino del Rio Mariu, il s.g. Marchioni rinveniva una grande cassa contenente tutta la mancante seta rubata, che fu sequestrata e portata in luogo sicuro a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Quella che possedeva la cassa in deposito e in custodia, è certa Caterina Zenaro, moglie ad uno dei ladri già implicato e condannato or sono alcuni mesi nel processo, pel furto della seta.

Fu a Venezia il sig. Matovich direttore dell'*Indipendente* di Trieste miracolosamente fuggito alle unghie dell'Austria.

## CRONACA

Padova 21 Gennaio

**Il professor Brunetti.** — Riporto con piacere quanto scrive la *Riforma* sul sig. Brunetti, professore della nostra Università che — come annunciati — andò a Roma, chiamati dell'onorevole ministro dell'Interno, per rilevare se era possibile provvedere alla conservazione della salma del Re.

Il professore Brunetti, dice il giornale Romano, trovò la salma del Re in istato di progredita dissoluzione; con un metodo suo speciale fece in breve alla forma primiera; poi, con iniezioni di materie chimiche da esso recate con sé da Padova, e con altre operazioni, riusciva nell'intento prefissosi; e ci viene assicurato che avremo, per merito del cav. Brunetti la fortuna della perfetta conservazione e allo stato lapideo, del prezioso cadavere di Vittorio Emanuele.

**Commemorazione.** — Alcuni studenti hanno pubblicato il seguente avviso, che mi prego di riprodurre:

Amici Studenti

Mercoledì 23 corr. nell'Aula Magna dell'Università il prof. Guerzoni leggerà l'elogio funebre del nostro amatissimo Re Vittorio Emanuele.

Martedì 22 alle ore 11 ant. sono convocati gli studenti delle varie facoltà per comunicazioni e disposizioni, acciò la solennità abbia a riescire nel maggior ordine e decoro possibile.

Avvertiamo che le deliberazioni prese nelle singole adunanze saranno valide per tutti, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Padova 18 gen. 78

La Commissione  
**A Roma.** — Tanti dei nostri concittadini si sono recati nella città eterna in occasione del funerale di Vittorio Emanuele che non vi riesciranno discare queste notizie che ho spogliato per voi:

Tale fu l'agglomeramento dei viaggiatori sulle linee romane, che la Direzione di quel ramo ricorse per aiuto alla sorella dell'Alta Italia. Questa le fu larga di diciotto locomotive e ottantaquattro carrozzoni.

Altra curiosità ferroviaria.

Ottanta signori di Casale proposero all'Alta Italia ottomila lire sonanti, pur di avere quattro carrozzoni sempre a loro disposizione, per l'andata e il ritorno. L'Alta Italia si concentrò nelle più profonde meditazioni e... rifiutò.

Non le parve partito conveniente tener fermi quattro carrozzoni per un paio di giorni alla stazione di Roma.

È da sapere che gli affittuari intendevano di trasformarli in camere da letto e passarvi la notte. Non era mica mal pensata!

Un mio amico reduce da Roma ove ebbe un sontuoso domicilio... sulle scalinate di piazza Santa Trinita dei Monti, mi ha detto che i posti sui terrazzi furono pagati prezzi favolosi. Non li ha pagati lui, certamente! Egli si è contentato d'una sedia in piazza, al modico prezzo di... cinque lire!

**I 101 colpi.** — Molti saranno curiosi di conoscere per qual motivo si annunzia la nascita e la morte dei monarchi con 101 colpi e non con 100 ed altro numero rotondo. — Ecco la spiegazione che diede un giornale tedesco, il *Soldatenfreund*:

« Sotto Luigi XIV in Francia avvenne il caso che per sbaglio erano stati presi soli 99 cartocci, per cui non si poterono sparare i 100 colpi prescritti; da allora fu dato ordine che per tali occasioni si avesse sempre un cartoccio di riserva; successe poi che anche per errore furono sparati tutti i 101 colpi invece di soli 100. Fu nell'occasione di una nascita di un re. Quando fu ordinata una punizione per tale mancanza, l'ufficiale addusse essersi egli tanto rallegrato della festività natalizia che aveva dato fuoco anche all'ultimo cartoccio che vi era. L'artiglieria non si è lasciata più togliere questo mezzo di provare la sua gioia straordinaria o il suo massimo dolore e da allora si sparano sempre 101 colpi. »

**Apoplessia.** — Ieri altro arrivava in città il viaggiatore di una casa commerciale milanese, uomo appena trentenne. Verso le quattro egli camminava per il portico del palazzo delle Debite, quando d'un tratto si sentì poco bene e con passo barcollante e il volto pallidissimo entrò nello spaccio di liquori lì vicino, chiedendo per favore un bicchier d'acqua. Aveva appena sollevata la mano per portare la tazza alle labbra, che diede un grido e cadde come fulminato a terra.

Il liquorista e qualche persona che era in negozio gli furono tosto dappresso per soccorrerlo.

— È svenuto! — diceva uno.  
— È morto! — dicea l'altro ed era vero pur troppo. L'infelice viaggiatore era cadavere di già.

**Conferenza.** — Questa sera, alle ore 8 precise, avrà luogo, nella sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, la terza Conferenza a beneficio dei Giardini d'Infanzia. Sarà data dal signor professore e cav. Giorda, provveditore agli studi, e tratterà *Delle opere inedite di Francesco Guicciardini*.

I biglietti d'ingresso per ciascuna conferenza (al prezzo di una lira), e quelli d'abbonamento a dodici conferenze (al prezzo di lire sei), si possono acquistare presso la libreria Drucker e Tedeschi all'Università, e domani sera anche all'entrata della sala suddetta.

**Una Messa per 20 mila lire!** — Ho da buonissima fonte che la Messa solenne che sarà celebrata al Duomo il giorno trigesimo della morte di Vittorio Emanuele ad onorarne la memoria, costerà al municipio non meno di 20 mila lire!

Mi accuseranno di esagerazione o di partigianeria se dico che questa somma è molto male spesa?

Mi accuseranno di ingiustizia se osservo che una Amministrazione intelligente e coscienziosa, posto che voleva ed a giusta ragione, onorare la memoria del defunto Re, doveva impiegare in modo migliore sia pure la stessa somma?

Forse che le 20 mila lire, se offerte al Monumento a Padova non avrebbero avuto un impiego più serio e duraturo?

Forse che se invece si fosse aumentato di 20 mila lire il fondo per l'*Orfanotrofo*, non sarebbe questa stata un'opera degna della memoria del Re, più di una Messa?

Forse che se invece di sprecare 20 mila lire dei contribuenti in fumo di candele, nolo di drappi neri, e canti di sacerdoti, si fossero destinate in aumento al fondo Rielto per le Case Operate, non si sarebbe potuto avere altre 4 casette, che avrebbero potuto intitolarsi al Re compianto?

In qualsivoglia altro modo fruttuoso erogate, queste ventimille lire avrebbero dato un reale beneficio — perfino se consegnate in maschine partecelle ai poveri — nel modo invece votato dal Consiglio, le 20 mila lire sfumano in un'ora, in una cerimonia di cui non resta traccia, in un sito religioso che diventa, per concorso di tanti increduli, uno spettacolo poco serio di forma, non già un olocausto di fede — Queste ventimille lire provano ancora una volta come sia dannoso che una vera opposizione non si dia al Consiglio comunale per impedire almeno taluno degli errori cui si lascia trascinare la maggioranza.

E per vero dire da una Giunta che nobilmente onorò la memoria del Re defunto con la destinazione di 100 mila lire per l'*Orfanotrofo*, si aveva diritto di chiedere il risparmio di una spesa così grave ed inutile.

**Omicidio.** — V'hanno certi fatti che provano evidentemente come in alcuni momenti l'uomo, questo Re della creazione è la peggiore di tutte le bestie.

L'altro di un povero diavolo a Piazzola si recò in un campo non suo a raccogliere pochi rami d'albero per accendere un po' di fuoco a casa sua.

Stava già per addarsene e avea sotto le braccia un fascio di legna per il valore di pochi soldi, quando il padrone del campo lo sorprese.

— Posa quella legna, briccone — gli gridò — posala subito o io...  
— Me ne faccio un regalo, signore — pregò l'altro — sono un povero diavolo e a casa fa tanto freddo.

— Se non la posi subito in parola d'onore l'ammazzo — gridò il padrone e, vedendo che l'altro fuggiva, raggiuntolo in brev'ora, sollevò una scure che avea in mano e vibrò sulla testa dell'infelice tale un colpo che lo lasciò istantaneamente cadavere.

L'omicida fu arrestato dai carabinieri.

**Indirizzo.** — So che alcune Signore padovane stanno per accompagnare un indirizzo alla regina Margherita.

**Monumento a Vittorio Emanuele.** — La Società di Incoraggiamento ha interpretato i desideri della cittadinanza tutta, iniziando la formazione d'un largo Comitato per l'erezione di un Monumento in Padova a Vittorio Emanuele, al quale Comitato prenderanno parte i rappresentanti di tutti i corpi, Associazioni, Istituti cittadini e provinciali, d'ogni classe e d'ogni partito.

In questo modo, si potrà provvedere degnamente e saviamente ad onorare anche nella nostra città la memoria di uno dei fattori principali di quella Unità della Patria, ad ottenere la quale sono concorsi tutti i partiti.

E questo grande Comitato si metterà senza dubbio d'accordo su un progetto unico, per raccogliere tutte le forze, all'opera patriottica.

Spero che alla riunione di domenica prossima non mancherà alcuno degli invitati, allo scopo che l'iniziativa della benemerita Società di Incoraggiamento possa al più presto tradursi in fatto compiuto.

**Teatro Concordi.** — Mercoledì a sera andrà in scena la seconda opera d'obbligo *I Puritani*. Se l'esito della rappresentazione corrisponde a quello delle prove, se la seconda opera andrà così bene come la prima si dovrà proprio essere grati all'Impresa Marin per lo spettacolo che ha saputo darci, spettacolo per il Concordi in questa stagione veramente eccezionale.

Lusingandomi di vedere il teatro sempre più frequentato dal pubblico,

sono sicuro di non incorrere in una delle solite lusinghe pietose.

**Teatro Garibaldi.** — Non molta gente da Fassio, sebbene la replica del programma della sera prima dovesse promettere una buona serata — Un incidente sgraziato turbò la rappresentazione, la signorina Ramella cadde da cavallo e battè del petto contro uno dei candelabri del circo, riportando una forte contusione.

**Una al di.** — La signora Berenice si accosta al tribunale di penitenza, e si fa il segno della croce. Il confessore non avendo sentito bisbigliare che il Padre e lo Spirito Santo, le dice:

— E il Figlio?  
— È di fuori che m'aspetta, insieme colla serva.

## Bollettino dello Stato Civile dell'18

**Nascite.** — Maschi 1. Femmine 3.

**Morti.** — Penada Maria di Enginolfo, d. anni 15 1/2, possidente, nubile di Padova. — Bellavite Maria fu Paolo, possidente, nubile, di Verona. — Marcolongo Businari Regina fu Giacomo d'anni 75, casalinga, vedova, di Padova.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Questa sera riposo.

**TEATRO GARIBALDI.** — Questa sera 21 Gennaio 1878 a ore 8 precise, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall'artista Carlo Fassio.

## Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 33. 50.  
Rendita Italiana — 79. 30.  
Pezzi da 20 franchi — 21. 86.  
Doppie di Genova — 85. 30.  
Fiorentini d'argento V. A. — 2. 40.  
Banconote Austriache — 2. 31.

## Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia vecchio 33.00 — Da Pistoia nuovo, 00. — Mercantile vecchio, 32.00 — Mercantile nuovo, 00.  
Granoturco: — Pignoletto 25.50 — Giallone 25. — Nostrano 24. — Forastiero — Segala 24.00 — Sorgo rosso. — Avena 20.00 — Il Quintale.

## ARTE ED ARTISTI

Molti si sono meravigliati di non aver veduto appresso la salma del Re un emblema che rappresentasse gli artisti.

L'arte v'era e rappresentata degnamente. I comm. Monteverde e Prosperi rappresentavano l'Istituto, il prof. Consoni l'Accademia di San Luca a Roma, i signori Scipione Vannutelli e Raffaele Oietti il Circolo artistico, i signori Stella e Comencini il circolo artistico di Venezia e due altri, dei quali ci sfugge il nome, l'Istituto tecnico. Questi rappresentanti facevano parte del gruppo dopo il comandante delle truppe del convoglio funebre generale Bruzzo.

Di più vi era come abbiamo annunciato alcuni rappresentanti dell'arte drammatica Italiana. IO E LUI.

## Corriere della Sera

Nell'occasione del giuramento di Umberto si ricercò le costumanze degli altri Stati retti a forma parlamentare, e si trovò che il sovrano d'Inghilterra salendo al trono presta nelle mani dell'arcivescovo di Cantorberg il giuramento secondo la seguente formula:

« Promettete e giurate voi solennemente di governare il popolo di questo regno d'Inghilterra e delle sue dipendenze, secondo gli Statuti del Parlamento, le leggi e le costumanze? »  
« Io lo prometto solennemente. »  
« Volete voi usare del vostro potere, secondo la legge e la giustizia; volete voi confermare tutti i vostri giudizi alla legge ed alla equità? »  
« Lo voglio. »

A proposito della domanda fatta da Umberto al maresciallo Mac-Mahon perchè il bonapartista Canrobert rappresentasse la Francia ai funerali di Vittorio Emanuele, troviamo il seguen-



te telegramma da Parigi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Le sinistre del Senato e della Camera rinunciarono a mandare una deputazione parlamentare alle esequie del re Vittorio Emanuele a Roma, e temesi il sentimento che le ha in ciò ispirate sia che, per desiderio del nuovo Re, sia stato mandato a Roma Canobert, il quale non rappresenta la Francia parlamentare. »

Con il decreto di amnistia vengono graziati tutti i condannati a morte.

Sono sette di numero: la Trossarello, i condannati dalle Assisie di Potenza, il Dan-ele uccisore della Gazzarra, uno condannato alla pena capitale dalle Assisie di Palermo, ed un altro dalle Assisie di Parma.

Leggesi nel *Diritto*:  
Le due navi italiane sequestrate nel Bosforo sono state poste in libertà e potranno proseguire, col loro carico, per la loro destinazione.

Cadono così tutte le dicerie sparse in questi ultimi giorni dalla stampa.

La smentita dell' *Agenzia Stefani* relativa alla corona stata inviata al Quirinale dagli studenti di Trento, Trieste ed Istria, è inesatta.

Anche il giorno 19 vennero depostate al Pantheon varie corone, fra le quali una portante la scritta: « Trieste al suo re. »

È però vero che nessuna fu ufficialmente deposta sul feretro, ma collocata sul catafalco, dopo che il feretro venne rinchiuso nella tomba.

Si assicura che è pronto il progetto di legge elaborato dall'on. ministro Mancini sul riordinamento della proprietà ecclesiastica, il tutto in esecuzione dell'art. 18 della legge sulle guarentigie pontificie.

Il Comitato dei quindici della maggioranza deliberò di offrire le proprie dimissioni, in seguito all'avvenuta soluzione della crisi ministeriale ed al cambiamento della situazione parlamentare.

Il *Fanfulla* che mercoledì aveva chiamata, in uno slancio dinastico, « balorda » la Camera, pubblica una specie di ritrattazione attese le numerose proteste inviategli da molti deputati.

Il guardasigilli, on. Mancini, ordinò alle Corti ed ai Tribunali che lunedì prossimo riprendano i lavori in nome di re Umberto.

Il *Secolo* ha da Parigi 19:  
I consigli di guerra continuano ad incorre processi contro i compromessi nei fatti della Comune, l'estrema Sinistra della Camera riproporrebbe l'amnistia.

Da un brano di lettera privata risulta che Bressoles aveva ricevuto dal comando della divisione istruzioni scritte pel caso della presa d'armi e che in quella notte ordinò semplicemente ad un reggimento di tenersi pronto a marciare.

L' *Estafette* citando la *Gazzetta Piemontese* strepita per i pretesi grandi armamenti dell'Italia.

Begna inquietudine che desta agitazione alla Borsa.

## DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)  
Gennaio, 19.

L'attenzione pubblica è tutta occupata da una nuova solennità, quella che deve aver luogo oggi a Montecitorio dove Umberto presterà il giuramento di re Costituzionale davanti al congresso della Camera e del Senato. I particolari della cerimonia, la formula del giuramento passano di bocca in bocca, e c'è un nuovo genere di aspettativa, quello delle impressioni.

Iersera era ancora incerta una cosa: se, cioè, il re, dopo aver proferto il giuramento e firmato le tre pergamene che ne contengono la copia, rivolgerà la parola ai senatori ed ai deputati. Pare che la questione sarà decisa affermativamente, ma non lo si sa ancora di positivo, nemmeno questa mattina.

È certo invece che ieri c'era un casa del diavolo a Montecitorio. Una quantità di deputati protestavano energicamente contro la risoluzione presa dal ministero, di far rinnovare il giuramento ai deputati ed ai senatori. Coloro stessi che non possono essere accusati di tendenze democratiche, lo chiamano un *eccesso di zelo*: il Biancheri, per dirvi un nome, è del numero.

Le ragioni di coloro che protestano non sono da disprezzarsi. Secondo la teoria costituzionale, il re non muore mai: morto il re, viva il re. Dunque la sua persona è, per così dire, immortale, in forza delle finzioni costituzionali. Il cambiamento della persona non esiste dunque nel diritto politico, e l'obbligo di rinnovare il giuramento è inammissibile.

V'è un'altra ragione. Le formule del giuramento sono note a tutti. Esse non contengono una promessa di fedeltà personale, ma un giuramento al re, come essere impersonale, chiunque egli sia e comunque si chiami. Laonde il giuramento, dato una volta, non deve essere rinnovato sinché non si riacquista la qualità di deputato dopo averla perduta.

Un piccolo gruppo della camera tien fermo, e piuttosto che giurare, protesta ad alta voce di volersi astenere dall'intervenire alla seduta, salvo poi a sollevare la questione, non appena siano riaperti i lavori parlamentari. Essi sostengono che rinnovando il giuramento, gli si dà un carattere personale, il quale implica il riconoscimento di uno stato di servaggio, e dà al re il carattere di padrone non quello del più alto funzionario dello Stato.

È fuori di dubbio, che in questi pochi giorni molte piccole imperie si sono vedute. L'altro di, per esempio, il Desanctis, presiedendo la seduta della camera, annunciò le condoglianze, prima che fosse notificata la morte di Vittorio Emanuele. Così, se la presidenza avesse avuto un po' più di fibra, avrebbe evitato al ministero quest'atto, che molti giudicano un errore. Ma, ormai, al fatto compiuto non v'è riparo, ed agli errori di forma non sarà difficile riparare, purché lo si voglia, con delle riforme di vera sostanza, quali il Crispi è impegnato a dare.

Qualche ordine, intanto, pare si vada mettendo in seno alla maggioranza. Il comitato dei 184, che era costituito da quindici deputati, ha esaminato se dopo la crisi ministeriale gli conveniva restare in carica, ed ha concluso negativamente, risolvendo di dimettersi quanto prima, cosicché il Depretis ed il Crispi diventano ora i capi della maggioranza, *olim* Depretis-nicotteriana.

Nè il Cairoli, nè il Desanctis però, a quanto sembra, si sono smossi. Il primo persiste tuttavia a ricusare la presidenza della camera, il secondo tien duro nella costituzione del gruppo di centro sinistro. È probabile che i 150 iscritti alle due frazioni della sinistra si riducano di numero, perchè il Crispi ha accettato parecchi di coloro i quali s'erano uniti al Cairoli od al Desanctis, unicamente per avversione al Nicotera; ma sembra che i gruppi rimarranno, e conserveranno la loro attitudine di riserva, sinché non sia deciso il problema delle convenzioni.

## UN PO' DI TURIPO

La Corona di ferro che figurò ai funerali di Vittorio Emanuele è formata con un cerchio di ferro ricoperto da sei lamine d'oro unite da cerniere, smaltate e coperte di gioielli.

Una pia tradizione vuole che il cerchio interno sia stato fatto con un chiodo della santa croce, ed in grazia di questa tradizione essa venne adunata sugli altari come reliquia. Un bel giorno un visitatore apostolico sospese il culto di questa corona, e fu poi lasciato all'arcivescovo di Milano l'arbitrio di decidere intorno ad essa.

L'arcivescovo mandò i documenti alla Congregazione dei riti, la quale ne commise l'esame al celebre cardinal Lambertini che poi divenne Benedetto XIV, e fu concluso che si poteva venerare e portare anche dai successori.

Questa corona, sempre secondo la tradizione che questa volta parte per bocca di Sant' Ambrogio, dovrebbe la sua origine a Sant'Elena che, trovati i santi chiodi, con uno di essi fece fabbricare un diadema ornato di gemme che mandò all'imperatore Costantino, il quale ne cinse il proprio elmo. Più tardi, l'imperatore d'Oriente lo regalò al papa San Gregorio Magno, il quale a sua volta lo donò alla regina Teodolinda, che ne fece anch'essa un dono alla città di Monza, alla basilica di San Giovanni, da lei fabbricata.

La regina Teodolinda poi volle che con questo diadema venissero incoronati tutti i suoi successori, e il primo ad incoronarsene sarebbe stato Carlomagno, secondo la tradizione; il primo però di cui la storia ci assicura che realmente se lo sia posto in capo, è il re Berengario nell'888, e l'ultimo Ferdinando I d'Austria, in Milano nel 1838. Con esso nel 1805 veniva incoronato a Milano Napoleone I.

Questa corona ha corso due volte il rischio di andare perduta.

Una volta furono i Torriani, signori di Milano, che nel 1273 non avendo quattrini, la impegnarono insieme ad altri oggetti del tesoro di Monza; nel 1319, Ottone Visconti la riscattò, ma nel 1324 corse pericolo per le discordie delle fazioni, e fu mandata al sicuro in Avignone, donde tornò a Monza nel 1345.

## Corriere del mattino

Fu diretta all' *Agenzia Stefani* la seguente lettera:

Roma 19 gennaio 1878.  
All'onorevole direttore dell' *Agenzia Telegrafica Stefani*.

La notizia contenuta nel dispaccio in data di Roma 18 gennaio anno corrente, riflettente la deposizione di corone del Trentino, di Trieste e dell'Istria sulla tomba del Re Vittorio Emanuele non è vera.

Noi possiamo invece affermare e provare con documenti che le suddette città e province hanno fatto deporre, come infatti furono deposte, da apposite deputazioni sul feretro del Re defunto molte altre ghirlande, di cui cinque della sola città di Trieste, oltre quella dell'Associazione dei cittadini italiani. Ci rivolgiamo quindi all'equità dell' *Agenzia* per una pronta rettifica, a scanso di spiacevolissime politiche conseguenze.

Per le deputazioni varie del Trentino, di Trieste e dell'Istria.

(Seguono le firme)

Su questo stesso proposito leggesi nel *Dovere*:

È assolutamente falsa la notizia telegrafica della Stefani intorno alle corone di Trieste e di Trento, e ci meravigliamo come quella agenzia privata si sia in tal guisa messa a disposizione del ministero dell'interno per ripetere ufficialmente ciò che già questi asseriva ufficiosamente in occasione dell'ultima sua gita a Vienna ed a Buda-Pest.

Voler negare che in questa circostanza quello di cui più si è fatto parola è delle dimostrazioni di italianità fatte da Trento e da Trieste, è volere negare un fatto di cui possono testimoniare le migliaia di persone accorse a Roma in quest'occasione, moltissimi dei quali si meravigliano perfino con noi della imponenza e vastità che ha preso in sì poco tempo il lavoro del Comitato per l'Italia irredenta.

Il *Diritto* pubblica quanto appresso: Quest'oggi, a mezzogiorno i depu-

tati Agostino Bertani, Marcora e Majocchi, per incarico del partito di estrema Sinistra, si sono presentati all'on. Desanctis, quale f. di Presidente della Camera, e gli hanno dichiarato, invitandolo a darne partecipazione al Ministero, che il partito predetto riteneva la richiesta di un nuovo giuramento ai deputati in funzione arbitraria e lesiva dei diritti consacrati dall'art. 49 dello Statuto fondamentale, siccome quello che implicherebbe una interruzione, per fatto del potere esecutivo dell'esercizio di un mandato già legalmente in corso e che considerava pertanto la risposta che verrebbe data all'appello quale atto di puro rispetto alla solennità della circostanza, e per nulla innovativo della precedente condizione giuridica.

L'on. vice presidente ha preso atto di tale dichiarazione.

L' *Osservatore Cattolico* conferma la notizia scrittaci avanti da Roma e smentisce che il Papa faccia celebrare in Laterano i funerali a Vittorio Emanuele.

Stando alla *Nazione*, il Re disse al guardasigilli Mancini che al momento di sottoscrivere la formula del giuramento gli tremava la mano e gli era difficile firmare per la grande commozione.

Telegrafano alla *Nazione*:  
Roma, 19. — Iersera ebbe luogo una conferenza fra il ministro Crispi e gli onorevoli Cairoli e Zanardelli.

Dicesi che la convenzione colla Sudbahn per l'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia, che scade il 30 giugno 1878, sarà prorogata per un anno.

Corrono voci di prossimo scioglimento della Camera dei deputati.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 19. — Un'insurrezione è scoppiata nella Tessaglia; i turchi marciavano contro gli insorti.

COSTANTINOPOLI 19. — Dicesi che i russi sono entrati oggi in Adrianopoli. Credesi che le trattative per un armistizio riusciranno; ma tuttavia si organizza attivamente la difesa di Costantinopoli.

ROMA, 19. — Iersera sono partiti da Roma l'arciduca Ranieri, il principe di Baden e Canobert.

Stamane la regina ed il Re ricevettero in forma solenne i senatori, i deputati, i generali d'esercito e gli ammiragli. I senatori erano circa 160, i deputati circa 400. Tecchio e De Sanctis dissero che esprimevano il desiderio delle due Camere nel fare atto d'omaggio alle loro Maestà.

Il re rispose ai senatori che confidava nell'appoggio del Senato, ed ai deputati che non dimenticherebbe mai l'impressione provata ieri alla Camera. La regina esprime pure la sua gratitudine per l'accoglienza ricevuta ieri dal Parlamento e dalla popolazione.

Dopo i rappresentanti del Parlamento, le loro Maestà ricevettero i generali e gli ammiragli ai quali il re disse che potrà ogni cura in tutto ciò che si riferisce all'esercito ed alla marina.

Il re riceverà oggi pure la Magistratura, le rappresentanze dei Comuni, ed i rappresentanti dei corpi inseguiti.

BRUSSELLES 20. — Le grandi Città del Belgio e fra altre Gaud e Liegi preparano indirizzi ad Umberto in occasione della morte di Vittorio.

COSTANTINOPOLI 20. — Mehemetali diresse le truppe di Adrianopoli sopra Kirkilis-a dopo aver bruciato tutte le provvigioni e fatto saltare un deposito di munizioni.

MADRID, 20. — Il Re ricevette il corpo diplomatico. 186 deputati sono giunti ad Aranjuz. La principessa Mercedes e la famiglia Montpensier, vestite a lutto per la morte di Vittorio, ricevettero i deputati che gridarono « viva il Re, viva la futura Regina! » — Rosada, Herrera congratulandosi con la principessa Mercedes la quale ringraziò e disse che sforzarsi di contribuire alla felicità della Spagna.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

**Ore ricreative. Periodico mensile.** — Questo periodico, che ha per scopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc. **Giocchi di conversazione**, sciarade indovinelli, sorprese, schacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3.

Azili Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'associazione; e al Collettore di 15 associati, unitamente ai suoi 15 associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col programma e coll'elenco dei premi lo domandi per cartolina postale da cent. 15. diretta: Al periodico Ore Ricreative Via Mazzini 206, Bologna.

## Inserzioni e Pagamento

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI  
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Martedì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

## Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

## AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON  
Parrucchiera per donna.

## Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE  
Ristoratore dei Capelli  
sistema  
ROSSETTER DI NEW YORK  
preparazione del Chim. Farmacista  
ANTONIO GRASSI  
BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

## D'affittarsi

GRANDE CANTINA  
anche ad uso Magazzino  
fuori di Porta Codalunga dietro la stazione della ferrovia.  
Rivolgersi alla signora Serafina Lion ved. Toi — Padova, Via S. Agostino, N. 2022.

RACCOMANDIAMO i giornali educativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (Vedasi l'avviso in IV. Pagina).

## nevalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)



# Stabilimento dell'Editore Ferdinando Garbini

Milano — VIA CASTELFIDARDO, a PORTA NUOVA, N. 17 - Milano

Giornali illustrati educativi, di Famiglia e di Mode

## IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE  
Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.  
Un anno L. 12 — Sem. L. 6,50 — Trim. L. 4.

## IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE  
Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.  
Un anno L. 20 — Sem. 10,50 — Trim. L. 5,50.

## Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE  
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato ogni mese.  
Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

## Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE  
Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di giacche novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato ogni mese.  
Un anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 — del Monitore della Moda Cent. 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata da relativa importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal Programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

## ALTRI PUBBLICAZIONI

### ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. — L. 1,50.  
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. — L. 2.  
Vol. III. Lavori di fantasia. — L. 1,50.  
L'opera completa, L. 4,50 — Legata, L. 5,50

### IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI  
sul modo di condursi in società ed in famiglia  
L. 1,50 — Legato in tela ed oro, L. 2,25

### Sistema didattico-corale

PER LA PRIMA ETÀ  
Grandi tavole murali, colorate L. 10.

### Tra Fratelli e Sorelle

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA  
L. 4. — Legato in tela ed oro, L. 5,50

Spedire lettere e vaglia all'Editore Ferdinando Garbini,  
Milano, Via Castelfidardo, N. 17. (1565)

## LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE  
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.  
Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

## LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE  
Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.  
Un anno L. 30 — Sem. L. 15,50 — Trim. L. 8

## RIVISTA ILLUSTRATA

Edizione settimanale.  
DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETA'

Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.  
Un anno L. 5 — Semestre L. 3.

## Giornale per le Modiste

Edizione mensile  
Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquaforte. Disegni eseg. a Parigi da G. Gonin.  
Un anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5

### CA I FANCIULLI

APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI  
L. 4. — Legato in tela ed oro, — L. 5,50.

### Trattamenti di igiene domestica

CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA  
L. 1.

### Il segreto per esser felici

(Seguito del GALATEO) L. 1.

### Modelli tagliati ed imbastiti

Tavole colorate di ricami diversi  
Tappezzerie, Quadretti.

### Oleografie, Cartonaggi, ecc.

# NON PIU' MEDICINE

## PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, ipuita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Brehan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

**Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacia al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Partite Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

# VERE PIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna. — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Cenera dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

E facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. Ogni pacchetto delle **Vere Pigielle Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firma del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona

Si vendono in Padova

Si vendono in Padova

# ASTHME Medaglia d'onore NEURALGIES

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia. — **Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole antineuralgiche del dottor Cronier**, 3 franchi in Francia. — Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da **A. MANZONI & C.**, via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.



DEPOSITO IN PADOVA alle Farmacie, i Leon d'oro, Prato della Valle, Bernarini, Durri, e Bacchetti, Ponte S. Leonardo, Cornelio, all'Angolo Piazza dell'Erbe, Fornitore de le Farmacie, - Este, Negri, Pordenone, Rovigo, - Cavazzera, Biasoli, Adria, Bruscin, Castelfranco Veneto, Frat. Dell'izari, - Montagnana, Padova.

# NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste **Pillole** basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:20 si spediscono franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Ospitale civile di Adria. ADRIA il 15 Marzo 1875.

Dichiaro io sottoscritto di aver esperito in più casi di Febbri intermittenti vario tipo le pillole del Chimico Sig. Mazzoldi Giovanni di Mira, presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febbrifugo. In fede di che gli rilascio la presente attestazione. M. dott. Paolo Medico Primario

Di queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:20 si spediscono franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

DEPOSITI: in Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Mantova Dalla Chiara e Carnevalli — Badia Boccari — Legnago De Stefanis — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raule P. — Chioggia Rosteghin — Venezia Longega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Dolo Galante — Vigonovo Dian — Castelfranco Veneto Poppati — Bovolenta Storni — Tribano Dal Molin — Strà Pellizzaro.

# ROSSETTER

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pele.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all' **Agenzia Longega**. — In Padova dal sig. **Merati Giuseppe** Profumiere all'Università e nelle Farmacie **Roberti e Cornelio**.